

Patti e Sacco spogliandosi  
di ogni diritto, ragione ed azio-  
ne che hanno e vantano sui  
predetti immobili; ne investono  
e surrogano nel più ampio  
valido modo la dotataria loro  
figlia.

Il futuro sposo Gaspare  
Maniscalco promette e si obbliga  
di bene amministrare la  
superiore dote e di farne la resti-  
tuzione, quando ne sarà il ca-  
so, nei modi di legge, per la  
predetta Maria Patti, autoriz-  
zata dai propri genitori, rinun-  
zia all'ipoteca legale che le  
spetterebbe in garanzia della  
sua dote e dispensa ne il caso  
dell'accidente, liberandomi  
d'ogni responsabilità.

Dichiarano i coniugi Stefano  
Patti e Caterina Sacco di  
non aver fatto altro precedente  
donazione alla presunta loro  
figlia Maria Patti.

636  
È data ampia facoltà e costei  
di vendere i suddetti immobi-  
li dotati; senza bisogno di alcuna  
autorizzazione del Tribunale  
e con la semplice autorizzazio-  
ne maritale a condizione  
espressa che il ricavando presen-  
te tutto impiegato nell'acqui-  
sto di altro immobile, a nome  
e per conto della moglie, e da ri-  
manere come fondo dotale  
della stessa.

Le parti rinunziano a qual-  
siasi iscrizione d'ufficio.

Le spese di quest'atto sono  
a carico per metà dei coniu-  
gi Patti e Sacco e per metà  
di Gaspare Maniscalco.

Le parti, meno di Maniscalco Gaspa-  
re, dichiarano di non saper fir-  
mare per essere analfabeti.

È richiesto il Notaro ricevo  
quest'atto, scritto da me e da me  
letto alle parti in presenza  
dei testimoni che si sottoscrivono.